

Maestro Choki Motobu, 'Un vero combattente'

Giornale dello sport da combattimento, febbraio 2000

Di Graham Noble

Testo e immagini copyright Graham Noble © 1986, 2000. Annotazioni copyright Joseph Svinth © 2000. Tutti i diritti riservati.

Ed. Nota: questo articolo è apparso per la prima volta su Fighting Arts International ed è stato ristampato con il permesso di Graham Noble. Noble dice che sebbene da allora abbia raccolto più materiale su Motobu, inclusa una copia di un Watashi-no-karate-jutsu recentemente ristampato, "è quasi tutto in giapponese", quindi prima di riscriverlo ho bisogno che venga tradotto. Se tutto va bene, il computer i programmi risolveranno tutto questo nel giro di qualche anno." È stata quindi aggiunta qualche annotazione editoriale, e cancellati un paio di paragrafi ormai superati relativi al pugile Piston Horiguchi. I lettori con ulteriori informazioni sono pregati di contattare l'editore all'indirizzo jsvinth@ejmas.com.

Choki Motobu in Giappone

Motobu nacque a Shuri, l'antica capitale di Okinawa, nel 1871. Aveva una notevole fama locale ad Okinawa come combattente e uomo forte, ma fu solo dopo essersi trasferito ad Osaka nel 1921 che divenne noto nei circoli delle arti marziali giapponesi.

Ciò che ha portato Motobu all'attenzione dei giapponesi è stata la sua vittoria su un pugile occidentale in una sorta di incontro di sfida tra tutti. Nella prima parte di questo secolo tali incontri si tenevano occasionalmente in Giappone, mettendo i pugili occidentali contro gli uomini di judo o jujitsu. (Il Karate era sconosciuto in Giappone in questo periodo.) Questi non erano incontri "ufficiali" per alcun tipo di titolo legittimo, ma qualcosa di più simile ad attrazioni da baraccone. Gli storici della boxe, ad esempio, amano sottolineare che, nel 1928 a Yokohama, il massimo dei pesi gallo Packy O'Gatty mise KO un uomo giapponese di jujitsu di nome Shimakado in 14 secondi. A proposito, quei 14 secondi includevano il conteggio completo. E.J. Harrison menzionò anche di sfuggita un paio di spettacoli di boxe contro judo nel suo libro "The Fighting Spirit of Japan", pubblicato per la prima volta nel 1913. Pochi dei combattenti in questi eventi erano campioni nei loro sport, ma gli spettacoli suscitavano interesse in una certa parte della popolazione.

Ad ogni modo, questo è stato lo sfondo della vittoria di Motobu che ha così deliziato la gente di Okinawa quando ne ha sentito parlare. Subito dopo che Motobu si stabilì in Giappone, andò a vedere uno spettacolo di boxe contro judo a Kyoto. Un pugile partecipante ha battuto diversi judoisti piuttosto facilmente e poi ha lanciato una sfida aperta. Inoltre, la sfida è stata lanciata in modo vanaglorioso e dispregiativo. Choki Motobu, che era seduto tra il pubblico, è salito sul palco (o sul ring) e nella battaglia che ne è seguita ha messo fuori combattimento il pugile, probabilmente con un pugno, o una serie di pugni, alla testa. Questo è tutto quello che possiamo dire al riguardo poiché non esistono resoconti contemporanei dello scontro.

Sapevo che la rivista giapponese Kingu ("Re") aveva pubblicato una storia su Motobu e il pugile nel 1925, ma quando finalmente l'ho rintracciata e ho letto la traduzione ho scoperto che si trattava di un pezzo di giornalismo fantasioso e popolare piuttosto che di un accurato rapporto dettagliato. Tuttavia, l'importanza di questo servizio non risiedeva nella sua accuratezza come resoconto di un combattimento, ma nella pubblicità che dava a quello che in precedenza era stato un evento oscuro.

Kingu era all'epoca la principale rivista di interesse generale con una tiratura di oltre un milione di copie ed è così che le imprese di Motobu iniziarono ad essere ampiamente riportate. Per la cronaca, la storia di Kingu afferma che Motobu fece perdere i sensi al pugile con un colpo di palmo di mano diretto. D'altra parte, Seiyu Oyata, un moderno esperto di karate di Okinawa, afferma che Motobu vinse il combattimento dando un calcio al pugile nel plesso solare e finendolo con un colpo al collo. Shoshin Nagamine (Shorin-ryu) dice che il knockout è arrivato nel terzo round da un colpo alla tempia. Motobu ha colpito il pugile così forte che

è stato messo fuori combattimento e gli è uscito sangue dalle orecchie. Motobu disse a Nagamine che aveva vinto cento yen scommettendo su se stesso.

Non c'è dubbio che Choki Motobu fosse un combattente formidabile. Hironori Ohtsuka, il fondatore del Wado-ryu, conobbe Motobu negli anni '30 e ricordò che era "decisamente un combattente molto forte". Ohtsuka ricordava di aver visto un combattimento, o forse era più un incontro di combattimento, tra Motobu e un pugile di nome Piston Horiguchi. Motobu ha bloccato gli attacchi del pugile e Horiguchi non è stato in grado di sferrare un solo pugno netto.

Choki Motobu aveva più di 50 anni quando sconfisse il pugile occidentale! La gente di Okinawa diceva che gli piaceva combattere più di ogni altra cosa, e di certo non sembrava disdegnare una bella rissa. Nel 1932, quando aveva 60 anni, un gruppo di espatriati di Okinawa lo portò alle Hawaii per affrontare i combattenti del posto, presumibilmente pugili e judoka. Tuttavia non ebbe luogo alcun incontro perché le autorità hawaiane per l'immigrazione lo consideravano un indesiderabile e dovette andarsene quasi immediatamente.

Motobu nacque in una famiglia di alto rango in un'epoca in cui l'istruzione e i privilegi erano riservati al primogenito. Di conseguenza, come terzo figlio, fu piuttosto trascurato. I suoi fratelli maggiori, tuttavia (e in particolare Choyu Motobu, il maggiore) erano buoni karateka e potrebbe aver imparato qualcosa dell'arte da loro.

Da giovane, l'ambizione di Choki Motobu era quella di diventare l'uomo più forte di Okinawa. Per realizzare questa ambizione si allenava ogni giorno, sollevando pesi di pietra e colpendo il makiwara. Si dice che colpisse il makiwara mille volte al giorno e, anche se questa è un'esagerazione, dimostra l'importanza che attribuiva a questo esercizio di allenamento. Nagamine ricorda che Motobu a volte dormiva fuori (quando dormiva all'interno del dojo si sdraiava sul duro pavimento di legno, senza materasso), e se si svegliava durante la notte, invece di girarsi e tornare a dormire si alzava e colpiva il makiwara. Motobu era anche molto agile e veloce e ottenne il soprannome di "Motobu-saru" (Scimmia Motobu) non solo per il suo comportamento rude ma anche per la sua notevole agilità nell'arrampicarsi sugli alberi e nel muoversi da un ramo all'altro con l'agilità di una scimmia. Almeno in gioventù sembra essere stato un buon atleta.

Era anche un buon corridore, e l'esperto giapponese di karate Hiroyasu Tamae scrive di un'occasione in cui Motobu stava combattendo contro gli aggressori, poi scappò, saltò agilmente su un tetto e iniziò a strappare le tegole e a lanciarle contro i suoi assalitori, respingendoli dall'altra parte. Tamae sottolinea che le tegole del tetto di Okinawa sono fissate molto saldamente per resistere ai tifoni, e ci vogliono mani e braccia potenti per staccarle, ma per un uomo ritenuto il miglior combattente di Okinawa sembra ancora uno strano modo di agire. Immagino che il comportamento di Motobu a volte fosse semplicemente eccentrico. Gichin Funakoshi diceva che non avrebbe mai saputo cosa Motobu avrebbe combinato dopo.

Una volta, mentre Choki Motobu osservava i toreri a Shuri, bloccava costantemente la vista dello spettatore dietro di lui. L'uomo si agitò sempre più e alla fine urlò contro Motobu e lo colpì con un bastone da passeggio. Motobu si voltò, afferrò il bastone dalle mani dell'uomo e lo colpì di nuovo alla testa, facendogli perdere i sensi. Potrebbe non averlo voluto, ma era rude e pesante e probabilmente non si rendeva conto della propria forza. Dopo averne abbattuti molti, gli altri scapparono. Furono incidenti come questo che diedero origine all'altro soprannome di Motobu, "Teijikun" - "vero combattente". (Questa storia è tratta dal libro di Richard Kim *Weaponless Warriors*.)

L'idea di Choki Motobu di una buona sessione di allenamento era quella di andare nel quartiere dei divertimenti di Naha e fare a botte. Questa zona era ben nota per i combattimenti di strada e Motobu acquisì una preziosa esperienza in questo modo. Essendo più grande e più forte dell'Okinawese medio, di solito vinceva questi combattimenti, ma ci fu un'occasione in cui affrontò un uomo chiamato Itarashiki e fu sconfitto. Questo Itarashiki era un esperto di karate e la sconfitta non fece altro che rendere Motobu più determinato ad allenarsi duramente e ad imparare di più sul karate.

In questo periodo, intorno alla fine del secolo, il karate stava appena cominciando ad emergere da generazioni di segretezza e i maestri più anziani erano sensibili all'immagine della loro arte. Consideravano il karate come un'arte fisica, che costruisce salute, forza e carattere e non approvavano le imprese di Motobu nelle zone difficili della città. Tuttavia è stato in grado di ricevere istruzioni da diversi importanti esperti. (Seikichi Toguchi ha detto che a causa della nascita di Motobu di classe superiore, molti maestri di karate trovavano difficile rifiutargli l'istruzione.) Motobu originariamente studiò karate con il famoso Ankoh Itosu (1830-1915), il principale maestro di Shuri-te. Tuttavia arrivò a sentire che non stava imparando abbastanza e, insoddisfatto dell'insegnamento di Itosu, studiò in seguito con Kosaku Matsumora (1829-1898) di Tomari-te e con il Maestro Sakuma. Tuttavia, il karate di Motobu sembrava sempre portare la sua impronta distintiva, derivante senza dubbio dalla sua natura indipendente e dalle sue esperienze di combattimento. Ha sempre enfatizzato la praticità e col tempo molte persone sono arrivate a considerarlo il miglior combattente di Okinawa. È vero, fu battuto in uno shiai (gara) da Kentsu Yabu (1866-1937), uno studente anziano di Itosu, ma non conosciamo tutte le circostanze che lo circondano. Yabu era di diversi anni più anziano di Choki Motobu nel karate, e al momento della gara Motobu potrebbe essere stato un principiante. Questo è qualcosa che necessita di chiarimenti; ma comunque è un dato di fatto che Motobu era famoso ad Okinawa per la sua abilità nel combattimento.

Ho letto per la prima volta di questa figura anni fa nel libro "Karate Dojo" di Peter Urban. Sebbene questo sia rimasto uno dei miei libri di karate preferiti, ha poco valore come fonte storica e Urban descrive Choki Motobu come un gigante di 7 piedi e 4 pollici "con mani e piedi come prosciutti mostruosi", una delle prime versioni di Okinawa dell'Incredibile Hulk infatti era, che era quasi impossibile da ferire e che "preferiva afferrare i suoi nemici e farli a pezzi a morte". Un paio di anni dopo, il karateka americano Robert Trias, cercando di dare una nota di realtà (?) all'argomento, disse a un intervistatore che i resoconti sulle dimensioni di Motobu erano stati esagerati e che in realtà era "solo 6 piedi e 8 pollici" Alto.

Tutto questo era piuttosto difficile da credere e ad un certo punto scrissi a Richard Kim, la famosa autorità nella storia del karate, a riguardo. Rispose gentilmente, affermando che Motobu era alto poco meno di 6 piedi e di corporatura solida, e pesava circa 200 libbre. Sembrava ragionevole, ma man mano che imparavo di più su Choki Motobu dovevo costantemente rivedere verso il basso le stime della sua altezza. In effetti, le fotografie esistenti, scattate negli anni '20 e '30, lo mostrano non più grande, e in alcuni casi più piccolo, dei suoi compagni di allenamento. L'articolo sulla vecchia rivista Kingu indica la sua altezza come 5 piedi e 3 o 4 pollici e penso che sia corretto. Era quindi solo leggermente più grande degli altri primi pionieri del karate giapponese come Funakoshi, Mabuni e Konishi, sebbene di corporatura molto più pesante.

Le foto che abbiamo di Motobu lo mostrano nella mezza età quando era ingrassato e la sua vita si era notevolmente ingrossata. Aveva un aspetto robusto, ma per un rinomato uomo forte, lo sviluppo muscolare delle braccia, del petto e della schiena non sembravano particolarmente impressionanti, almeno per gli standard odierni.

Un altro mito su Motobu è che conoscesse un solo kata, il Naihanchin (Tekki nella versione Shotokan). Ciò non è corretto. Conosceva anche Passai - evidentemente esiste una versione Motobu raramente vista di questo kata - e Gojushiho, e anche se potrebbe non averli praticati era a conoscenza dei kata principali di ogni stile - Shuri-te, Naha-te, e Tomari-te. (Ha fornito un elenco dei kata principali nel suo libro.) Sarebbe vero, tuttavia, che si affezionò a Naihanchi, e nonostante tutti i discorsi sul fatto che non fosse bravo nei kata, la documentazione fotografica mostra che tecnicamente la sua interpretazione di Naihanchi è stata altrettanto buona, se non migliore, di quella di Gichin Funakoshi.

Choki Motobu non era contrario ai kata ma richiedeva che fossero legati al combattimento. A Naihanchi, ad esempio, ai suoi studenti veniva insegnato a prestare attenzione a vari punti tecnici. Sembra che il nami-ashi ("movimento del piede che restituisce l'onda") nel Naihanchi fosse originariamente interpretato come un movimento di pestaggio per attaccare la gamba dell'avversario (ora viene solitamente insegnato come una parata con il piede contro un calcio) e di conseguenza molti karateka si schiantavano contro la gamba dell'avversario. Si dovrebbe appoggiare rumorosamente il piede sul pavimento mentre si esegue questa

tecnica. Motobu tuttavia, sebbene eseguisse il movimento con forza con un kiai, mantenne sempre un buon equilibrio e appoggiò leggermente il piede. Non è che la sua tecnica fosse debole, perché una volta ruppe la gamba di un avversario con questa waza (tecnica). Tuttavia spiegò ai suoi studenti che se la tecnica veniva abbattuta con un forte schianto allora avreste avuto difficoltà a mantenere la difesa durante tutto il movimento.

Secondo Yasuhiro Konishi, Motobu pensava ad ogni dettaglio del kata in questo modo.

Tuttavia, ciò che Choki Motobu differiva davvero dagli altri principali maestri di karate come Funakoshi, Mabuni e Miyagi era nel basare il suo stile sullo studio del kumite.

Il Kata sembrava occupare una posizione secondaria con lui. Il suo karate enfatizzava la vigilanza, l'acutezza e la praticità, e la sua esperienza nelle risse e nei combattimenti di strada si manifestava nelle sue tecniche, che erano semplici ed efficaci. Alcuni dei suoi kumite-waza furono mostrati nel suo libro Ryukyu Kempo Karate-jutsu. Kumite ("L'arte della boxe di Okinawa del karate-jutsu. Tecniche di sparring"), pubblicato nel 1926. Per inciso, Motobu non sapeva né parlare né scrivere bene il giapponese continentale e si pensa che qualcun altro lo abbia scritto sotto la sua direzione, o forse è stato lui a dettarlo. Ma in ogni caso la filosofia del libro è la sua e lui ha posato per tutte le illustrazioni.

A giudicare da questo libro, Motobu usava una posizione naturale ed è evidente che quando bloccava o colpiva non tirava l'altra mano indietro verso il fianco (l'azione dell'hikite) ma la teneva lungo il corpo come una guardia, dove poteva essere messo in atto più prontamente. Ha anche sottolineato l'allenamento del lato più debole del corpo per riportarlo al lato naturale. Ad esempio, nel colpire il makiwara consigliava di fare più ripetizioni con la mano sinistra più debole, se si era destrimani. E diceva spesso ai suoi studenti di "Difendere il centro del corpo e attaccare il centro del corpo", una prima forma di teoria della linea centrale in effetti.

Motobu fece pieno uso anche della mano avanzata per colpire. Questo era piuttosto avanzato per l'epoca, quando il metodo ortodosso prevedeva di bloccare utilizzando la mano avanzata e di contrattaccare utilizzando la mano posteriore. Motobu insegnò che la mano avanzata, essendo più vicina all'avversario, era più veloce nell'azione e doveva essere usata per colpire in modo efficace.

Choki Motobu si affidava principalmente alle tecniche delle mani, con i piedi e le ginocchia utilizzati in un ruolo di supporto efficace, mirando i suoi calci allo stomaco, all'inguine e alle articolazioni del ginocchio. Spesso gli piaceva afferrare e usava anche tecniche base per coprire o controllare le mani e le braccia dell'avversario. I suoi attacchi erano diretti non solo al viso e al tronco, ma anche all'inguine (colpendo con il ginocchio o il piede, o afferrando i testicoli) e alle ginocchia (con calci violenti). Il pugno anteriore, il pugno col dorso, il gomito e il pugno con una nocca sembrano essere state le sue armi preferite. Secondo Shosin Nagamine, Motobu attribuiva una certa importanza al pugno con una nocca (keikoken) e allenava questa tecnica sul makiwara, colpendo con tutta la forza. Nel corso degli anni aveva scoperto che da vicino il pugno comunemente usato all'epoca poteva essere parato o essere incapace di generare una potenza sufficiente e che in tali situazioni il keikoken poteva essere molto efficace. "Nessun altro karateka nella storia del karate di Okinawa," scrisse Nagamine, "ha mai eguagliato Motobu nel potere distruttivo del keikoken."

Per quanto riguarda l'attrezzatura per l'allenamento, Motobu ha sottolineato l'uso del makiwara e ha raccomandato anche l'uso del chishi e del sashi, gli strumenti tradizionali per sviluppare la forza delle mani e delle braccia. Era anche solito praticare una forma rozza di sollevamento pesi, sollevando ogni giorno sulle spalle una pietra pesante del peso di circa 130 libbre.

Motobu sensei fu in realtà il primo dei maestri di karate di Okinawa a stabilirsi in Giappone, precedendo Gichin Funakoshi di circa un anno. Arrivò a Osaka nel 1921, ma il suo scopo nel venire in Giappone potrebbe non essere stato quello di insegnare il karate. Potrebbe essersi trasferito semplicemente perché, come molti abitanti di Okinawa, credeva che il Giappone offriva maggiori opportunità per guadagnarsi da vivere. Nel 1879 le Isole Ryukyu divennero una prefettura (Ken) del Giappone, e da allora fino al 1945 questa Okinawa-

ken fu la prefettura più povera e trascurata del Giappone. Di conseguenza, molti isolani emigrarono in Giappone e si stima che nel 1940 vivessero lì oltre 80.000 abitanti di Okinawa. La popolazione di Okinawa contava qualcosa come più di mezzo milione di abitanti.

Motobu viveva in Giappone da un paio d'anni quando fece la conoscenza di un insegnante di judo di nome Doi, che lo incoraggiò a provare a insegnare il karate in Giappone. Successivamente Motobu iniziò a dare dimostrazioni e ad insegnare nell'area di Kobe-Osaka, ma lo sviluppo dell'arte fu lento.

Dopo un paio d'anni pensò di mollare tutto, ma poi a metà degli anni '20 l'interesse per l'arte cominciò lentamente a crescere. Nel 1927 si trasferì a Tokyo dove probabilmente vide maggiori potenzialità.

Quando Motobu arrivò a Tokyo, Gichin Funakoshi insegnava lì già da diversi anni, e tra i due uomini, che si conoscevano già a Okinawa, sorsero alcuni malumori. Era qualcosa come una questione su chi avrebbe assunto la guida del karate in Giappone, ma in realtà i due uomini erano personalità incompatibili. Gichin Funakoshi, ad esempio, sembrava ritenere che Motobu non comprendesse realmente la vera natura del karate. Funakoshi, un uomo che apprezzava la correttezza e la cultura, ha criticato la mancanza di istruzione di Motobu - lo ha definito analfabeta - e il suo comportamento rude. Da parte sua, Choki Motobu disse che l'arte di Funakoshi era solo un'imitazione del karate, non molto più di una danza. Un insegnante di karate giapponese di nome Fujiwara ha anche sottolineato che nel rigido sistema di classificazione sociale di Okinawa, Choki Motobu era di due classi superiore a Gichin Funakoshi e quindi era impossibile per lui considerare Funakoshi come suo superiore in alcun modo.

Non so se ne sia mai venuto fuori molto, ma c'erano delle voci. Yasuhiro Konishi, che studiò con entrambi i maestri, sentì che una volta i due uomini si incontrarono, iniziarono a confrontare le tecniche di attacco e di difesa, come spesso fanno gli Okinawensi. Nel dimostrare un movimento Funakoshi non fu in grado di bloccare completamente la spinta di Motobu e inoltre fu respinto indietro di diversi metri dalla sua forza. Konishi ha sentito che Funakoshi era risentito per questo. Correva anche voce che Motobu avesse sfidato Funakoshi a un incontro e quando i due si incontrarono, scaraventò Funakoshi a terra e fece seguito con un pugno in faccia, che si fermò a pochi centimetri da lui, solo per mostrare chi era il più forte. Konishi non poteva garantire la verità di ciò e potrebbe non essere mai accaduto. Leggendo tutto il materiale disponibile su Gichin Funakoshi, non si presenta come il tipo di persona che partecipa a una sfida, anzi, esattamente il contrario. Tuttavia, se i due uomini si fossero mai incontrati in una gara seria, allora (questa è solo la mia opinione) Motobu probabilmente avrebbe vinto piuttosto facilmente. Per prima cosa, Funakoshi, che era alto solo 5 piedi, era di corporatura esile e sarebbe stato pesantemente superato. In secondo luogo, Funakoshi non è mai stato coinvolto in risse, mentre Motobu aveva alle spalle l'esperienza di numerose risse di strada ed era un combattente per natura.

Ma comunque, gli anni passarono e "la leadership del karate", se così si può chiamare, passò alla scuola Funakoshi. Il metodo Motobu non sembra esistere oggi come stile distintivo. Funakoshi organizzò bene il suo insegnamento, ebbe energici aiutanti (incluso il suo brillante figlio, Yoshitaka), e amici influenti come Jigoro Kano, il famoso fondatore del judo. Il primo libro di Funakoshi, *Ryukyu Kempo Karate (1922)*, conteneva prefazioni di personaggi come il marchese Hisamasa (l'ex governatore di Okinawa), il vice ammiraglio Chosei Ogasawara, il conte Shimpei Goto e così via. Choki Motobu, tuttavia, non cercò mai tali mecenati, e infatti, secondo Hironori Ohtsuka era un uomo piuttosto solitario. Ciò concorda con il punto di vista di Konishi, che è stato abbastanza vicino a Motobu per diversi anni e non lo ha mai visto in un vero combattimento. Konishi pensava che, sebbene Motobu fosse ovviamente un combattente eccezionale, non avrebbe mai provocato problemi ed era in realtà una persona molto tranquilla. Quindi sembra che Choki Motobu sia diventato più calmo man mano che invecchiava. Sembra che fosse un tipo di persona semplice, intelligente, ma senza complicazioni, a cui mancavano l'educazione e la conoscenza della cultura e dell'etichetta giapponese di Gichin Funakoshi. Motobu non parlava molto bene il giapponese continentale - gli abitanti di Okinawa avevano un loro dialetto spesso incomprensibile ai giapponesi - e anche quando si trasferì a Tokyo dovette usare Yasuhiro Konishi come interprete.

Choki Motobu trascorse diciannove anni in Giappone, insegnando karate per la maggior parte del tempo. Nel 1940 ritornò ad Okinawa e lì morì nel 1944.

"Quando i proiettili umani si scontrano: grande sfida tra Karate e Boxe"

La storia della gara di Choki Motobu con il pugile fu pubblicata nella rivista giapponese Kingu (Re), nel numero di settembre 1925 (n. 9), pagine 195-204. C'è voluto un bel po' di lavoro investigativo per rintracciarlo e devo ringraziare il signor R.A. Scoales della Japan Society di Londra e Mr. Kenneth Gardiner della British Library per il loro aiuto. È stato il signor Gardiner a trovarmi finalmente una copia dell'articolo. Sono anche profondamente grato a Kenji Tokitsu, un'autorità nella storia del karate giapponese che ora vive in Europa, che ha realizzato la seguente traduzione dell'articolo.

Nel 1921 a Kyoto si tenne una serie di gare tra pugili e judoka. Questi hanno suscitato molte discussioni e attirato molti spettatori entusiasti. I combattimenti erano spesso estremamente violenti e sorprendevo anche gli spettatori che assistevano regolarmente alle gare annuali [di judo e kendo] al Butokuden.

Durante l'azione qualcuno con l'aspetto di un vecchio connazionale si è avvicinato agli organizzatori e ha chiesto se fosse consentito un ingresso ritardato ai combattimenti. Si è verificata la seguente conversazione.

"Mmm. Chi è che vuoi far entrare?"

"Me stesso."

"Cosa? Tu? Sei un judoka, allora, o un pugile?"

"NO."

"Bene, in cosa ti sei allenato allora?"

"Niente di speciale. Ma credo che potrei farcela in questo tipo di gare. Allora mi fai partecipare?"

"Sì, lascialo entrare!" esclamarono gli astanti che avevano seguito tutto ciò con interesse. "Tutti vorrebbero vedere un concorrente a sorpresa."

"Ma dice che non pratica judo o boxe. Mi chiedo se faccia qualche forma di lotta provinciale."

"Non importa. Se vuole entrare deve aver imparato qualcosa. Altrimenti è un idiota. Lascialo entrare!"

"Bene, va bene", ha detto il promotore. "Conosci le regole?"

"Regole?" rispose Motobu. "Quali regole?"

"È vietato [a chiunque tranne che al pugile] colpire con i pugni e i piedi." [Il pugile nel frattempo non poteva né afferrare né lanciare.]

"Mmm. Che ne dici di un attacco con la mano aperta?"

"Va bene."

"Va bene, andiamo avanti."

"Aspetta un attimo. Che uniforme indosserai?"

"Indosserò semplicemente i miei vestiti normali."

"Quelli che indossi adesso? Non puoi farlo. Ti presterò un judogi."

Il promotore ha portato un judogi e ha guardato l'uomo, cercando ancora di distinguerlo. Mentre si spogliava si levò un mormorio di sorpresa tra gli astanti. Sebbene il suo volto fosse quello di un uomo di oltre cinquant'anni, lo sviluppo muscolare delle sue braccia e delle sue spalle era impressionante e i suoi fianchi e le sue cosce sembravano estremamente potenti.

A Motobu è stato chiesto con chi volesse combattere, un pugile o un judoka. Lui rispose: "Chiunque tu voglia" e gli organizzatori decisero di mandarlo contro un pugile di nome George. [Nell'articolo non viene fornito alcun cognome o nazionalità. Il nome potrebbe essere inventato.]

Quando i concorrenti entrarono nell'arena un grido si levò dalla folla. "Guarda! Un'entrata a sorpresa!" "Chi è questo Motobu? Non ne ho mai sentito parlare." "Sembra un vecchio. Perché uno come lui partecipa a una gara del genere?"

Il contrasto tra i due uomini era sorprendente. Ecco un pugile apparentemente traboccante di vitalità contro un uomo di cinquant'anni che era alto solo 5 piedi e 3 o 4 pollici. All'inizio, George prese una guardia di boxe e si mosse alla ricerca di un'apertura. Motobu abbassò i fianchi, alzando in alto la mano sinistra con la mano destra vicino alla guancia destra. Gli spettatori pensavano che assomigliasse ad una sorta di danza della spada (il karate era più o meno sconosciuto in Giappone a quel tempo) ma in realtà era la posizione di apertura del kata Pinan Yodan.

George, l'esperto pugile, sembrò sorpreso dall'abilità dell'avversario la cui guardia non presentava punti deboli. Si accontentò di cercare un'apertura, muovendo continuamente i pugni e facendo finte. Motobu ha mantenuto la sua posizione.

Il respiro di George si fece meno regolare e, rendendosi conto che avrebbe potuto stancarsi se le cose continuassero così, si fece avanti e scagliò una raffica di colpi in faccia. Tutti si aspettavano di vedere la fine di Motobu ma senza spostare la sua posizione parò i colpi con le mani aperte e costrinse l'avversario a indietreggiare.

Diventando sempre più frustrato man mano che il combattimento andava avanti, George si preparò per un attacco a tutto campo. Tirò indietro la mano destra e sferrò un pugno con tutta la sua forza alla testa di Choki Motobu.

Proprio nel momento in cui sembrava che la faccia di Motobu stesse per essere schiacciata, parò il pugno con la mano sinistra. La forza della parata sbilanciò il pugile, costringendolo a sollevare i fianchi, e in quell'istante Motobu lo colpì in faccia con il palmo della mano. George, colpito sul punto vitale appena sotto il naso con il colpo di palmo ascendente, cadde a terra come un blocco di legno.

Tutti gridavano! Cos'era successo?

Gli organizzatori sono andati a cercare qualcuno che aiutasse George, che era ancora privo di sensi. "Che personaggio formidabile!"

Diverse persone che andarono a parlare con Motobu rimasero stupite dalle sue mani, callose e dure quasi come la pietra. Anche un colpo con la mano aperta sarebbe stato terribile, pensavano.

"Karate Ryukyu", disse uno. "Hmm. Non sapevo nemmeno che esistesse un'arte del genere. In effetti, hai le mani così addestrate che non hai bisogno di essere armato. Le mani stesse sono armi terribili."

Spettatori e concorrenti hanno continuato a parlare per ore degli eventi accaduti.

Potrebbe essere utile qualche osservazione su questo vecchio articolo. Come ho detto, quando ne ho sentito parlare per la prima volta ho pensato che potesse dare un resoconto accurato della gara, ma sebbene si riferisca ovviamente agli eventi accaduti, sia la descrizione dell'azione che il dialogo sono fantasiosi. L'autore, qualcuno che scrive sotto lo pseudonimo di Meigenro Shujin, non fornisce le sue fonti

ma ha fatto alcune ricerche di base e probabilmente ha parlato con alcuni spettatori o anche con lo stesso Motobu. Potrebbe anche essere stato presente all'evento, ma in qualche modo ho l'impressione che non fosse un testimone oculare. In ogni caso l'articolo è apparso quattro anni dopo i fatti descritti (se la data del 1921 è corretta) e a quel punto la memoria delle persone potrebbe non essere ancora troppo chiara su ciò che è realmente accaduto.

Un punto interessante è che l'artista che ha realizzato le illustrazioni di accompagnamento (K. Nabashima) ha confuso i due maestri di karate che insegnavano in Giappone a quel tempo - Choki Motobu e Gichin Funakoshi - e ha disegnato le illustrazioni come se fosse stato Funakoshi e non Motobu che aveva sconfitto il pugile. Mi chiedo cosa ne abbia pensato Choki Motobu quando ha visto l'articolo?

Per altro materiale originale l'artista e l'autore devono aver utilizzato il *Rentan Goshin Karate Jutsu* di Gichin Funakoshi, pubblicato lo stesso anno (1925), poiché l'illustrazione per "la guardia di Pinan Yodan" è copiata direttamente da quel libro. Naturalmente la postura mostrata non è una posizione di "guardia", ma una posizione intermedia di difesa prima che venga lanciato un contrattacco. Lo scrittore probabilmente scelse questa posizione perché sembrava molto "karateica", ma è difficilmente concepibile che Choki Motobu la usasse. Kenji Tokitsu ha sottolineato che è improbabile che Motobu conoscesse i kata Pinan, e anche se conosceva l'ordine dei movimenti non li praticava sufficientemente per applicare le tecniche nel combattimento. Sappiamo comunque che la posizione di combattimento di Motobu era molto più naturale e ortodossa di questa. Un punto che emerge dalla storia, tuttavia, è che Motobu combatté senza l'uso dei guanti e sferrò il colpo mortale a mani nude: non possiamo essere sicuri se con il palmo o con il pugno chiuso. Non sembra che Motobu usasse molto i colpi di palmo le altre volte.

La nazionalità del pugile non è specificata ma esiste la tradizione che fosse tedesco o russo. La sua identità probabilmente non sarà mai conosciuta e, anche se lo fosse, probabilmente non significherebbe molto per noi. Probabilmente era un russo bianco che si ritrovò in Giappone e stava facendo un po' di soldi combattendo i judomen. Che fosse il campione tedesco dei pesi massimi in viaggio per gli Stati Uniti per lottare per il campionato del mondo, come è stato suggerito, è estremamente improbabile. A quel tempo semplicemente non esisteva alcun contendente tedesco per il titolo. Il massimo dei pesi massimi europei era il francese Georges Carpentier che lottò per il titolo mondiale nel luglio 1921 e fu fermato da Jack Dempsey in quattro round. Il primo pugile tedesco ad acquisire fama internazionale fu Max Schmeling, ma vinse il titolo tedesco solo nel 1928, quando batté Franz Diener.

Per quanto riguarda il fatto che fosse il "campione russo di boxe dei pesi massimi" (secondo Bruce Haines nel suo *Karate's History and Traditions*), i russi non avevano nemmeno un movimento di boxe organizzato fino a dopo la seconda guerra mondiale, quando iniziarono a competere a livello internazionale in tutti gli sport.

Tutto questo non per sminuire il risultato di Choki Motobu, ma solo per cercare di introdurre un qualche tipo di prospettiva nelle storie che sono nate intorno a questo episodio. Penso che, seduto lì a guardare l'azione, Motobu debba aver capito il calibro dei pugili, ma ci sono voluti comunque coraggio e fiducia per farsi avanti di fronte a una folla scettica e accettare la sfida. Quando la battaglia ebbe effettivamente inizio, fece quello che andava fatto, e lo fece all'età di cinquant'anni, quando la maggior parte delle persone oggi è felice di trascorrere il proprio tempo davanti alla televisione o al pub. Che personaggio affascinante deve essere stato.

Per inciso, Yamada fu anche uno dei primi studenti di Gichin Funakoshi, e Mas Oyama una volta disse che era il miglior karateka che Funakoshi avesse prodotto. Questa non è un'opinione che molte persone avevano, ma Oyama potrebbe aver visto in Yamada una prima versione di se stesso - qualcuno che enfatizzava il realismo, il condizionamento e il duro kumite; un radicale che non seguiva ciecamente la tradizione.

Piston Horiguchi è stato menzionato in precedenza in questo articolo, quando è stato menzionato il suo incontro di sparring con Choki Motobu. Infatti, durante le sue lezioni, Motobu diceva spesso a Horiguchi di alzarsi e allenarsi con lui.

A quei tempi i boxer in stile occidentale erano una rarità in Giappone. Un combattente doveva spesso rinunciare al peso e, come attrazione, occasionalmente i pugili combattevano contro lottatori di sumo. (Non erano i grandi campioni, ma comunque...) Non sorprende che le loro carriere fossero brevi.

Ma che spirito combattivo avevano! I pugili giapponesi oggi sono conosciuti per il loro coraggio, ma i pochi veterani che ricordano i giorni prebellici dicono che i combattenti moderni sono deboli al confronto, pur ammettendo che i combattenti moderni sono atleti migliori e pugili decisamente migliori.

Crediti

Le informazioni su Choki Motobu e sugli altri primi maestri di karate sono sparse e difficili da rintracciare. Sono grato ai seguenti soggetti per il loro prezioso aiuto: K. Gardiner, R.A. Scoales e Kenji Tokitsu per l' aiuto con il vecchio articolo "King"; Il signor e la signora Brian Waites e Ron Ship per le traduzioni o aiuto con le traduzioni; e Henri Plée e Terry O'Neill per il materiale delle loro collezioni. Le foto sono per gentile concessione di Graham Nobel.

Note dell'editore (premi il pulsante Indietro per tornare al testo)

EN1. Il primo libro di karate conosciuto in lingua giapponese fu Ryukyu Kempo Karate di Gichen Funakoshi (1922). In Ryukyu: A Bibliographic Guide to Okinawan Studies (Honolulu: University of Hawaii Press, 1963), Shunzo Sakamaki scrisse che Karate Goshin Jutsu (1917) e Karate Goshin Hijutsu (1921) di Myuoken Kensai erano precedenti. Tuttavia, questo non è accurato, poiché i due libri precedenti descrivevano un sistema di combattimento a mani nude basato sul jujutsu piuttosto che una variante di Okinawa dello Shaolin meridionale. Ciò è stato confermato dalla Biblioteca della Dieta Nazionale del Giappone in una lettera a Graham Noble e verificato visivamente da una visita agli scaffali di Mitchell Ninomiya.

EN2. Questo non vuol dire che potrebbe non esserci qualcosa nella stampa sportiva giapponese del periodo, ma come i primi numeri di The Ring e Police Gazette, tali documenti sono oggetti da collezione anche in Giappone.

EN3. Durante gli anni '20, lo yen valeva circa 0,45 dollari e nell'ottobre 1925 un operaio giapponese guadagnava circa 2,15 yen al giorno, mentre un cinese guadagnava 1,24 yen e un coreano 1,2 yen. Quindi, supponendo che Motobu lavorasse come guardia di sicurezza, questa somma rappresentava circa due mesi di stipendio.

EN4. Il diciannovenne Tsuneo "Piston" Horiguchi iniziò la boxe a Tokyo durante l'inverno 1932-1933. Dato che pesava circa 125 libbre, Horiguchi di solito combatteva con i pesi piuma. (Dico "di solito" perché i promotori giapponesi tendevano a eguagliare i combattenti per la loro capacità di compiacere il pubblico piuttosto che per il loro peso reale.) Durante la maggior parte degli anni '30 era considerato il campione nazionale giapponese, ma in base ai suoi risultati internazionali il più alto era mai classificato a livello internazionale è stato il terzo migliore alle Hawaii. Per ulteriori informazioni, vedere Joseph R. Svinth, "Tsuneo 'Piston' Horiguchi", su questo sito.

EN5. È possibile che la gara fosse effettivamente di sumo Ryukyuan (tegumi) piuttosto che di karate. Per la discussione, vedere Joseph R. Svinth, "YABU Kentsu, 1866-1937: Karate Pioneer," Journal of Asian Martial Arts, di prossima pubblicazione.

EN6. L'arretratezza finanziaria di Okinawa rispetto al resto del Giappone continua ancora oggi.

EN7. L'influenza del fondatore del judo Jigoro Kano sulla diffusione del karate non deve essere sottovalutata. Nel 1922 incoraggiò personalmente Gichin Funakoshi e nel 1927 le parole gentili che ebbe per Chojun

Miyagi e Kenwa Mabuni aiutarono a convincere quei due insegnanti a introdurre i loro stili di karate in Giappone. Per i dettagli, vedere Gichin Funakoshi, *Karate-do Kyohan, The Master Text*, tradotto dal giapponese da Tsutomu Ohshima (Tokyo: Kodansha International, 1973), 11; Gichin Funakoshi, *Karate-do Nyumon: The Master Introductory Text*, tradotto dal giapponese da John Teramoto (Tokyo: Kodansha International, 1988), 26-27; e Graham Noble, "Il Karate del Maestro Funakoshi: la storia e lo sviluppo dell'arte della mano vuota", *Dragon Times*, 4 (1995) 7-8.

IT8. Sebbene tedeschi americani come Otto Flint, Rudi Uzhols e Adam Ryan praticassero la boxe professionalmente negli Stati Uniti all'inizio del 1900, quando il promotore inglese Jack Slim cercò di introdurre le regole della boxe Queensberry a Berlino intorno al 1910, trovò poco interesse per un'attività associata alla maggior parte dei tedeschi. Poi, durante la prima guerra mondiale, l'YMCA introdusse questo sport ai prigionieri di guerra tedeschi. Dopo la guerra alcuni veterani tedeschi continuarono a praticare la boxe, e questo portò alla fondazione del Deutschen Reichsverband für Amateurboxen nel 1919. Negli anni successivi, furono fondati club di boxe in tutta la Germania e in Austria, e nel 1921, i membri dell'ala destra tedesca furono fondati sostenendo che la boxe e simili sport da combattimento fornivano "l'antidoto morale necessario per salvare la gioventù tedesca da un'ulteriore rovina morale ora che il servizio militare [obbligatorio] è stato abbandonato".

IT9. A livello internazionale, questa affermazione è corretta, ma nel periodo 1922-1923 i bolscevichi introdussero la boxe come movimento sportivo di massa nell'Unione Sovietica, e nel 1934 le gare di tutta l'Unione a Mosca attiravano circa un centinaio di combattenti. In Giappone, i pugili russi erano per lo più bianchi russi e Cechi che erano stati evacuati da Vladivostok nell'ottobre del 1922. Yujiro Watanabe, il padre della boxe professionistica giapponese, combatté contro molti di questi uomini e disse che non erano veri pugili, ma uomini che non avevano mai visto i guantoni prima di venire in Giappone. Anche questa non era un'iperbole, poiché in *The Ring* nel novembre 1924 Dan Walton descrisse Ivan Karloff, un russo bianco di 25 anni che aveva iniziato a boxare a Yokohama nel 1923. "Un atleta di punta in Russia, Karloff iniziò a praticare jiu jitsu e boxe. mentre in Giappone la sua prima gara di boxe si concluse con una vittoria di kayo in quattro round su Jack Anson, un gigantesco marinaio nero. Tecnicamente, ha detto Walton, Karloff "si è mostrato promettente, anche se naturalmente le sue tattiche sul ring non erano affatto raffinate".

EN10. Sebbene in Giappone si svolgessero incontri di boxe contro jujutsu già nel 1890, il primo incontro di boxe con guantoni del paese tra professionisti riconosciuti ebbe luogo a Tokyo nel maggio 1922. Tra i partecipanti giapponesi figuravano Yujiro Watanabe e "Young Togo" Koriyama, entrambi i quali avevano appreso "il mestiere" negli Stati Uniti prima del 1920, mentre tra i partecipanti americani figuravano i combattenti californiani Charley "Young Stanley Ketchell" Mitchell e Spider Roche.